

LXVII SEDUTA

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1968

**Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GIUMMARRA**

INDICE**Commissioni legislative:**

(Sostituzione temporanea di componenti) 365
(Dimissioni da componente) 365

Congedo

Pag.

Disegni di legge:
(Annunzio di presentazione) 364
Comunicazione di invio alla Commissione legislativa) 364

(Richiesta di procedura d'urgenza):

PRESIDENTE 365
NATOLI 365

«Estensione ai dipendenti della Raytheon Elsi di Palermo dei corsi di qualificazione previsti dalla legge 12 aprile 1967, n. 33» (37) (Discussione):

PRESIDENTE 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386
IOCOLANO, relatore 380
MUCCIOLI 382, 383, 384
CELLI, Assessore alla sanità 381, 382, 383
D'ACQUISTO, Presidente della Commissione 382, 384
LA TORRE * 383

(Votazione per appello nominale) 386
(Risultato della votazione) 386

«Abolizione delle cariche di Assessore supplente nelle Giunte comunali e provinciali» (93):

(Votazione per appello nominale) 384
(Risultato della votazione) 384

«Aggregazione al comune di S. Cataldo di ettari 102.99.05 del territorio del comune di Caltanissetta» (54):

(Votazione per appello nominale) 385
(Risultato della votazione) 385

Interpellanze:

(Annunzio) 365

(Discussione):

PRESIDENTE 366, 375, 376
LA TORRE * 367, 378
CAROLLO *, Presidente della Regione 375

Interrogazioni:

(Annunzio) 364

Mozione:

(Determinazione della data di discussione):
PRESIDENTE 365, 366
CAROLLO *, Presidente della Regione 366

Ordine del giorno (Inversione):

PRESIDENTE 379, 380
MUCCIOLI 380
SALLICANO 380

La seduta è aperta alle ore 17,40.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

VI LEGISLATURA

LXVII SEDUTA

13- MARZO 1968

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il Vice Presidente della Regione, onorevole Recupero, ha chiesto congedo per la seduta odierna per motivi di ufficio. Se non sorgono osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Natoli in data odierna il seguente disegno di legge: « Norme per la bonifica della finanza della Regione mediante la regolarizzazione dei capitoli di spesa alla stregua dei precetti costituzionali e mediante la soppressione delle spese per compiti che entrano nei doveri istituzionali dei ministeri ». (213)

Comunicazione di invio di disegno di legge alla Commissione legislativa « Finanze e Patrimonio ».

PRESIDENTE. Comunico che in data odierna è stato inviato alla Commissione legislativa « Finanza e Patrimonio » il seguente disegno di legge: « Norme per lo scioglimento dei Consorzi di bonifica » (74).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate.

DI MARTINO, *segretario:*

« All'Assessore alla pubblica istruzione per sapere se gli risulta che il Consorzio provinciale dei Patronati scolastici di Ragusa ha emanato una circolare, numero 52 del 31 gennaio 1968, diretta ai Patronati scolastici della provincia contenente disposizioni per la formazione delle graduatorie valide per i doposcuola, in violazione della legge regionale 9 luglio 1962, numero 19. »

Poichè contro le graduatorie formate in violazione della legge e della volontà anche recentemente espressa dall'Assemblea regionale siciliana, sono stati inoltrati ricorsi, l'interrogante chiede quali provvedimenti abbia

assunto l'Assessore per garantire il rispetto della legge ». (232)

ROSSITTO.

« Al Presidente della Regione per sapere se è a conoscenza dell'ennesima faziosa iniziativa del Prefetto di Palermo che ha imposto un commissario all'Eca di Contessa Entellina per la gestione degli aiuti ai terremotati, così colpendo un'amministrazione comunale che, proprio nei terribili giorni del terremoto, si è guadagnata la stima e l'ammirazione di quanti hanno avuto occasione di seguirne la instancabile attività ». (233)

CORALLO - RIZZO - RUSSO MICHELE.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per sapere:

1) se è a conoscenza che alcuni presidenti di patronati scolastici della Regione siciliana pretendono di imporre il servizio di cucina della refezione alle assistenti delle scuole materne usando atteggiamenti intimidatori certamente non conformi alla legge che naturalmente le destina all'assistenza dei bambini e non ai servizi di cucina;

2) quali provvedimenti intende adottare per rimuovere lo stato di grave disagio in cui si trovano le interessate ». (234) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

NIGRO.

« Al Presidente della Regione per conoscere:

a) quali interventi sono stati svolti dal Governo regionale per ovviare al minacciato licenziamento di circa 300 lavoratori presso l'Elsi; »

b) come comunque intende la Regione intervenire perché sia assicurato il lavoro agli attuali dipendenti e al tempo stesso l'Elsi sia messa nelle condizioni di piena produttività ed economicità ». (235) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO - SEMINARA.

PRESIDENTE. Comunico che, le interrogazioni testé annunziate, saranno iscritte allo ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per sapere:
— se è a loro conoscenza che l'avvocato Noto Sardegna, noto soprattutto come patrocinatore del dottore Salvo Lima e come avvocato di enti pubblici regionali, abbia avuto liquidati nel 1967 oltre 100 milioni di lire dall'Ems per prestazioni professionali;

— se è a loro conoscenza la natura delle prestazioni professionali fornite dal suddetto Noto Sardegna e la eventuale utilità che allo Ems ne è derivata;

— se non ritengono, sulla base della conoscenza di questo rapporto tra il Noto Sardegna e gli enti pubblici regionali, che mentre dimostra un regime di favoritismi, con conseguente facile arricchimento, adombra anche un intreccio di interessi con le forze che hanno il potere sugli enti pubblici regionali, di riconsiderare l'opportunità di una iniziativa di Governo che porti ad un chiarimento di questa situazione di fronte a tutto il popolo e agli stessi professionisti siciliani che guadagnano il loro pane con il loro lavoro ». (70) (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ROSSITTO - CARFÌ - ATTARDI -
GRASSO NICOLOSI - SCATURRO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Sostituzione di componenti nelle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Libero Attardi, Salvatore Di Martino e Otello Marilli hanno sostituito rispettivamente gli onorevoli Salvatore Rindone, Antonino Muccioli e Feliciano Rossitto nella Giunta del

bilancio; e che gli onorevoli Libero Attardi e Salvatore Rindone hanno sostituito rispettivamente gli onorevoli Feliciano Rossitto e Girolamo Scaturro nella VII Commissione legislativa.

Richiesta di procedura di urgenza per l'esame di disegno di legge.

NATOLI. Chiedo di parlare sulle comunicazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, chiedo la procedura di urgenza per il disegno di legge numero 213 testè annunziato.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Natoli che la richiesta di procedura di urgenza per il disegno di legge numero 213 sarà posta allo ordine del giorno della prossima seduta.

Dimissioni da componente di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dello ordine del giorno « Dimissioni dell'onorevole Pantaleone Luigi Michele da componente della VI Commissione legislativa permanente "Pubblica istruzione" ».

Non sorgendo osservazioni, pongo in votazione le dimissioni.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(L'Assemblea approva)

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al punto III dello ordine del giorno: « Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 20 ».

DI MARTINO, segretario:

L'Assemblea regionale siciliana considerato che la mancata definizione dei rapporti Ese - Enel ha messo entrambi gli enti

pubblici nelle condizioni di non potere programmare la realizzazione di una politica conforme alle esigenze della Regione;

considerato che, in particolare, l'Ese, malgrado ogni positivo impegno dei suoi amministratori, è stato obiettivamente posto nelle condizioni di non potere sfruttare in misura economica la potenzialità dei suoi impianti produttivi;

considerato che ogni ulteriore attesa nella definizione di tali rapporti comporta un grave costo economico, rischia di danneggiare i legittimi interessi dei dipendenti dell'Ese e può fare trovare la Sicilia in grave ritardo rispetto alle esigenze dello sviluppo industriale ed agricolo;

considerato che la sentenza del Consiglio di Stato e le successive decisioni del Governo centrale di rimettere la questione allo studio della Commissione paritetica Stato - Regione e del Cipe, non sono risultate sufficienti ad indurre il Governo della Regione a ricercare una positiva soluzione della vertenza;

considerato che qualunque soluzione è a questo punto da ritenersi preferibile al permanere dell'attuale inconcepibile coesistenza di due enti pubblici operanti nel medesimo settore produttivo senza alcun coordinamento;

impegna il Governo

a riprendere immediatamente le trattative con il Governo centrale col preciso intento di concludere rapidamente la vertenza ed a riferire all'Assemblea sulle soluzioni adottate ». (20)

CORALLO - Bosco - Russo MICHELE - RIZZO.

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, a nome del Governo propongo la data di mercoledì 20 marzo 1968.

Propongo, altresì, che venga discussa assieme alle mozioni numeri 10 e 14 che trattano lo stesso argomento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti la proposta del Presidente della Regione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*L'Assemblea approva*)

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Poichè nella seduta di ieri non è stato possibile svolgere l'interpellanza numero 64 per l'assenza dall'Aula del Presidente della Regione, è stato concordato che la stessa venga discussa nella seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, si procede allo svolgimento della interpellanza numero 64.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione per conoscere quali iniziative intende adottare, avvalendosi anche dei poteri conferitigli dall'articolo 31 dello Statuto regionale, per richiamare il Prefetto di Palermo al rispetto della legalità democratica e se necessario avanzare al Consiglio dei Ministri richiesta di trasferimento di tale funzionario.

Gli interpellanti denunziano, infatti, un persistente comportamento del Prefetto di Palermo che di fronte al dramma sociale di numerose categorie di cittadini, invece di intervenire per alleviarne le sofferenze o per la equa soluzione di controversie sindacali, ricorre sistematicamente ad una azione repressiva e spesso, esorbitando dalle sue stesse funzioni, promuove, con azione diretta e violentosamente propagandata, atti di denuncia all'autorità giudiziaria e misure persecutorie anche nei confronti di singoli lavoratori che hanno partecipato a manifestazioni sindacali.

In particolare gli interpellanti fanno riferimento:

1) a tutta l'azione promossa dal dottor Ravalli per la cancellazione di decine di migliaia di braccianti agricoli dagli elenchi anagrafici definendoli « falsi braccianti » e perseguitandoli con ogni mezzo, incurante delle conseguenze economiche e sociali della sua azione e andando oltre le stesse direttive ministeriali;

2) alla denuncia all'Autorità giudiziaria contro 245 autoferrotranvieri che avevano manifestato per mancato pagamento dei salari loro spettanti e alle successive misure persecutorie contro alcuni dei denunziati nel grossolano tentativo di privarli del posto di lavoro;

3) alla sistematica azione di denuncia alla Autorità giudiziaria contro numerosi gruppi di operai metalmeccanici rei di avere manifestato per impedire licenziamenti e salvare le loro aziende dalla smobilitazione.

Gli interpellanti, infine, denunciano che in seguito ai gravi eventi del sisma che si è abbattuto sulla Sicilia il Prefetto di Palermo, dopo avere negato che nel capoluogo e in numerosi comuni della provincia di Palermo il terremoto avesse provocato sensibili danni ed essersi rifiutato di affrontare tempestivamente le necessarie misure di soccorso, ha aggravato la sua vocazione a fare ricorso essenzialmente a misure repressive ed intimidatorie mettendo ancora più chiaramente in luce il suo orientamento antidemocratico e compiendo atti di palese discriminazione politica.

In particolare si denunziano i seguenti atti del Prefetto:

— la diffida al sindaco di San Giuseppe Jato perché si permetteva di segnalargli i danni del terremoto nel comune da lui amministrato;

— la denuncia per "blocco stradale" contro 18 cittadini del rione San Pietro di Palermo che, avendo la casa inabitabile in seguito al terremoto, manifestavano per le strade chiedendo l'assegnazione di un alloggio;

— l'invio a Corleone del decreto di cancellazione di 400 braccianti dagli elenchi anagrafici, dopo che quel Comune era stato seriamente colpito dal terremoto e aveva bisogno di forme straordinarie di assistenza;

— l'inammissibile campagna condotta contro l'Udi, organizzazione democratica particolarmente distintasi nell'assistenza ai terremotati, per avere curato l'invio di centinaia di bambini terremotati in colonie specializzate di località del Nord.

Non contento di avere rilasciato una incredibile intervista contro le iniziative dell'Udi, il dottor Ravalli ha dato disposizione alla polizia femminile, che dovrebbe assistere le famiglie terremotate in atto ricoverate nella

tendopoli dello "Stadio delle palme", di invitare i genitori dei bambini ospiti della colonia di Aprica, gestita dall'Udi di Milano, a chiedere l'immediato rientro dei loro bambini.

E ciò, invece di preoccuparsi di dare assistenza alle migliaia di altri bambini terremotati». (64) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con estrema urgenza*)

LA TORRE - LA DUCA - LA PORTA - DE PASQUALE.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Torre per illustrare l'interpellanza.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la gravità dei fatti che mi accingo a denunciare e che investono il comportamento del Prefetto di Palermo, ci ha costretto ad una lunga riflessione prima di prendere una iniziativa assembleare. Abbiamo esaminato la opportunità di fare ricorso direttamente alla mozione per provocare un voto dell'Assemblea; però alla fine abbiamo scelto lo strumento dell'interpellanza con precise richieste al Governo, perché abbiamo ritenuto che la semplice denuncia dei fatti dovrà necessariamente comportare un'iniziativa da parte del Presidente della Regione. Mi limiterò perciò, ad illustrare i quattro punti dell'interpellanza attenendomi strettamente ai fatti, per poi fare alcune considerazioni politiche di ordine generale per motivare le richieste che avanziamo al Presidente della Regione.

I fatti cominciano nell'estate del 1965. Alla vigilia di Ferragosto del 1965, esattamente il 14 di agosto, sul *Giornale di Sicilia*, comparve un comunicato ufficiale della Prefettura e una dichiarazione del Prefetto che annunciava che era stata disposta una vasta indagine di polizia giudiziaria, tramite l'Arma dei Carabinieri, per sottoporre ad una revisione generale gli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli e per condurre accertamenti di polizia su tutti gli iscritti agli elenchi anagrafici. Si affermava, fra l'altro, che vi erano prove sufficienti, secondo cui quindicimila cancellati, a quella data, non svolgevano attività comunque attinenti all'agricoltura. Si aggiungeva infine che si sarebbe proseguito con gli stessi metodi nell'opera di cancellazione fino alla totale eliminazione degli abusivi dagli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli.

Ben presto questa pretesa opera moralizzatrice si rivelava per quella che in effetti è stata: un attacco politico e sindacale contro la categoria dei braccianti e un obiettivo sostegno alla classe padronale agraria; un attacco alla condizione previdenziale e alla stessa libertà civile dei lavoratori agricoli; un colpo alle condizioni economiche di numerosi comuni dell'entroterra dove il monte dei salari previdenziali rappresenta una consistente fonte di entrate. Infatti, alla ferma e responsabile posizione dei sindacati che lo richiamava alla piena osservanza, nell'esercizio delle sue funzioni, delle leggi sulla previdenza agricola e della legalità democratica a tutela dei lavoratori agricoli, il Prefetto rispondeva con sprezzante sicurezza insistendo, nel corso dei mesi successivi, in azioni repressive e intimidatorie contro i lavoratori agricoli e i sindacati.

Il 19 settembre del 1965, decine di lavoratori agricoli del comune di San Giuseppe Iato, vengono prelevati nottetempo dalle loro abitazioni e sottoposti a interrogatori di polizia giudiziaria presso la tenenza dei Carabinieri di Partinico. I sindacati protestano contro lo operato del Prefetto e ricorrono anche alla autorità centrale, al ministero degli interni chiedendo un'inchiesta. Sempre nel settembre del 1965, il Prefetto denuncia all'autorità giudiziaria la commissione comunale per gli elenchi anagrafici di San Giuseppe Jato, perché, in base ai poteri conferiti dalla legge di previdenza, aveva espresso parere consultivo contrario ad alcune cancellazioni proposte dall'Ufficio contributi unificati. Il 10 ottobre 1965, il Prefetto, in una grave intervista al *Giornale di Sicilia*, adoperando un linguaggio diffamatorio e per lo meno inusitato per un rappresentante del Governo al quale incombe il dovere di mantenere quel contegno di serietà che esige l'alta carica ricoperta, si lancia in una serie di false accuse e di apprezzamenti contro i sindacati, contro i patronati di assistenza e persino contro i partiti politici, affermando...

LA PORTA. Poi se l'è rimangiato davanti al magistrato.

LA TORRE. ...affermendo che tali organizzazioni, in generale, avrebbero lucrato, signor Presidente, delle somme (mezzo miliardo al mese) per la iscrizione negli elenchi anagra-

fici di una massa di « falsi » braccianti valutata in cinquantamila. Aggiungeva che i dirigenti sindacali organizzavano l'azione di protesta non già in difesa di lavoratori colpiti, ma, per non perdere gli enormi profitti finanziari ed elettorali che con questa colossale truffa erano riusciti per molti anni ad assicurarsi.

L'intervista continuava su questo tono, arrivandosi ad affermare che per tutte le province meridionali non era errato parlare di un danno di cento miliardi, dei quali almeno il quaranta per cento era stato e continuava ad essere, secondo il Prefetto, intascato attraverso le tangenti dai gruppi politici interessati.

Nella intervista non manca una implicita quanto avventata critica verso i prefetti di altre province che non sarebbero stati altrettanto solerti difensori dello Stato.

Onorevoli colleghi, chiamato a comprovare, con ampia facoltà di prove, tali accuse davanti al Magistrato, con querela per diffamazione a mezzo stampa dal segretario provinciale della Federbraccianti C.G.I.L., il dottor Ravalli ritirava vergognosamente in sede istruttoria quelle accuse che con tanta leggerezza aveva lanciato.

Il 13 novembre del 1965, l'Assemblea regionale approvava la legge che restituiva alle Commissioni comunali poteri decisionali in materia di cancellazione e di iscrizione negli elenchi anagrafici, mentre al Senato della Repubblica, il Ministro del lavoro confermava di avere impartito direttive per la piena applicazione della legge regionale a Palermo. Il 27 novembre, il Prefetto, in barba ai poteri che la legge conferisce alle commissioni comunali, con un comunicato stampa annuncia che, ove le commissioni comunali si fossero rifiutate di accettare le cancellazioni da lui disposte, avrebbe fatto svolgere azione di ricorso contro la mancata cancellazione, dagli Istituti previdenziali.

Da notare che la decisione su tali ricorsi spetta al Prefetto stesso, quale presidente della commissione provinciale dei contributi unificati; a questo proposito vorrei osservare che il parere del Prefetto non dovrebbe essere vincolante.

Ed ecco un esempio: la commissione comunale per gli elenchi anagrafici di Villabate, con i poteri conferiti dalla legge regionale, respingeva 230 proposte di cancellazione sulle 320 richieste dall'Ufficio contributi unificati.

Malgrado i 230 lavoratori fossero stati riammessi negli elenchi anagrafici, la Previdenza sociale, per disposizione del Prefetto, sospendeva le prestazioni previdenziali e ricorreva in blocco contro la mancata cancellazione di tutti i 230 lavoratori. Il Prefetto stesso diffidava il sindaco di Villabate (un sindaco democristiano, questa volta, non come quello di San Giuseppe Jato che è comunista) a non sostenere l'energica protesta delle centinaia di lavoratori, ingiustamente privati dei loro diritti previdenziali e non esitava a definire « falsi braccianti » i lavoratori. Ho qui la copia del telegramma inviato al sindaco di Villabate: « In risposta al suo telegramma ribadiscesi come in precedente occasione che cancellazione non riguarda lavoratori agricoli, ma falsi braccianti, cui sciopero protesta est pertanto privo qualsiasi significato ». Firmato: Ravalli.

I lavoratori agricoli di Villabate presentavano a centinaia i controricorsi, producendo le dichiarazioni dei datori di lavoro presso i quali avevano prestato la loro opera, ma il Prefetto non discuteva né i ricorsi né i controricorsi e nel dicembre 1966, un anno dopo, disponeva tramite l'Ufficio dei contributi unificati, la cancellazione in blocco di tutti i 230 lavoratori senza nemmeno fare esaminare la documentazione presentata dagli interessati. Per tutta risposta dopo uno sciopero di braccianti e di lavoratori agrumari a Villabate, il 17 e 18 dicembre del 1966 quarantasei lavoratori e dirigenti sindacali venivano denunciati all'Autorità giudiziaria.

Io credo che non ci siano precedenti; solo nei regimi polizieschi di tipo fascista possiamo trovare metodi come quelli usati dal Prefetto di Palermo.

Ma c'è di più: dalla denuncia generale contro gli scioperanti si passa alla persecuzione singola. Il Prefetto, non contento di avere fatto denunciare i lavoratori all'Autorità giudiziaria, li perseguita individualmente; con suoi decreti fa ritirare il porto d'armi ai braccianti imputati nel processo per lo sciopero. Ho qui la copia di due decreti. Mentre i capimafia e i notabili di varia levatura hanno potuto scorazzare per le campagne siciliane, al bracciante « abusivo », al bracciante scioperante, a colui che si ribella contro i sistemi del Prefetto, si risponde con una persecuzione di questo genere.

Nel febbraio 1967, il Prefetto si impegna di riesaminare le cancellazioni operate a Villabate, in base alla documentazione presentata dai lavoratori. Però malgrado questo impegno, non tiene conto della documentazione e fa sottoporre reiteratamente, tramite l'Arma dei Carabinieri (così come si era fatto a S. Giuseppe Jato) ad interrogatori di polizia giudiziaria tutti i ricorrenti, nonché numerosi datori di lavoro che avevano rilasciato, conformemente al vero, le dichiarazioni sull'opera prestata.

Ecco come si mette in opera tutto il meccanismo repressivo, un meccanismo incredibile, onorevoli colleghi, inammissibile in un regime democratico da parte di un Prefetto della Repubblica.

Vicende analoghe a quelle di Villabate hanno vissuto in questi due anni i lavoratori agricoli e i braccianti agricoli sottoccupati, i piccoli partecipanti, i contadini poveri dei comuni dell'interno della provincia, dove l'unica risorsa è un'agricoltura magra e arretrata. A Mezzojuso gli iscritti negli elenchi anagrafici sono passati da 800 a 200, a Camporeale da 900 a 300, a San Giuseppe Jato da 1.500 a 800, a Corleone da 1.500 a 800, ad Altofonte da 900 a 300; e così via. In tali comuni si è voluto colpire e scoraggiare le forze bracciantili e contadine, che in queste zone di emigrazione e di abbandono conducono la battaglia per uno sviluppo diverso dell'agricoltura, attraverso una politica di riforma agraria. Togliere a migliaia e migliaia di braccianti e contadini poveri i diritti previdenziali, significa togliere le stesse possibilità di sussistenza in zone depresse e dare una nuova spinta all'emigrazione.

Tanto spietato accanimento contro i braccianti e i lavoratori agricoli della provincia, come è stato provato ed è provabile in maniera documentata dalle vicende di Villabate, non ha nulla a che vedere con la pretesa moralizzazione degli elenchi anagrafici annunciata due anni or sono dal Prefetto. Se c'erano da fare delle cancellazioni per eliminare iscrizioni abusive, ciò poteva essere fatto con i sistemi normali rispettando la legge e non con una montatura poliziesca così vergognosa. Risulta, infatti, inspiegabile come in numerosi casi — citiamo a esemplificazione ancora quelli di Villabate — malgrado le ripetute indagini di polizia, si commettano errori sui nominativi.

Questo accade perchè il metodo dell'indagine dei carabinieri è tutt'altro che valido in un settore come questo.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dopo questa strombazzatura, dopo questa montatura poliziesca, in quei comuni centinaia di aventi diritto sono stati cancellati e numerosi altri non aventi diritto restano ancora scritti negli elenchi anagrafici. Questi sono i fatti; questo è il risultato della politica prefettizia.

LA PORTA. No! Questi sono gli amici degli amici!

LA TORRE. Risulta inspiegabile inoltre che il Prefetto non abbia voluto, sebbene richiesto dai sindacati, indagare sull'operato dell'Ufficio contributi unificati e dei suoi dirigenti per stabilire le responsabilità in ordine alle iscrizioni di abusivi. Noi riconosciamo che ce ne sono, non certo nell'entità denunciata dal prefetto, perchè quella è una impostazione politica anticontadina ed antibracciantile, ma come risultato di una politica clientelare, che non è stata fatta dai sindacati, ma da certi organismi e da certi enti, compreso l'Ufficio contributi unificati, che hanno visto in certe circostanze i loro direttori provinciali candidati alle elezioni regionali nelle liste di determinati partiti politici.

LA PORTA. Della Democrazia cristiana! Candidati democristiani!

LA TORRE. Mentre si svolgevano questi fatti, il Prefetto, inspiegabilmente, sebbene richiesto dai sindacati, non interveniva per perseguire penalmente e fiscalmente i grandi proprietari, che con false o parziali denunce avevano in tutta la provincia di Palermo, denunciato nel 1965 solo 250 mila giornate lavorative contro i sette milioni accertati dall'Ufficio provinciale dei contributi unificati.

Una valida spiegazione di questo mancato intervento del Prefetto può avversi qualora si pensi alla coincidenza per lo meno sospetta e strana tra l'interesse dei grandi proprietari a non pagare i contributi previdenziali, e la tesi del Prefetto secondo cui in provincia di Palermo, così come nel resto del Mezzogiorno, esistono pochi veri braccianti agricoli e molti abusivi.

Quello che purtroppo si deve rilevare con forza sono invece i molti abusi del Prefetto Ravalli, che in uno stato di diritto non possono essere più tollerati; abusi che emergono dal contesto dei fatti, ma che meglio si possono riassumere e precisare nei seguenti punti che sottopongo all'attenzione dell'Assemblea e del Presidente della Regione:

1) revisione generale degli elenchi anagrafici attuata in aperta violazione della legge di proroga degli elenchi anagrafici e delle direttive ministeriali che vietano tale revisione, come più volte lo stesso Ministro del lavoro ha avuto occasione di ricordare al Senato su richiesta di parlamentari. Questa è la prima contestazione che noi facciamo al Governo;

2) adozione di misure eccezionali di polizia non previste da leggi, con indagini ed interrogatori da parte di organi di polizia non abilitati espressamente per legge all'adempimento di accertamenti che le norme vigenti affidano invece agli uffici provinciali dei contributi unificati e agli uffici di collocamento;

3) violazione e limitazione della libertà personale dei lavoratori agricoli che vengono sottoposti indiscriminatamente ad accertamenti di polizia giudiziaria, che la legge stabilisce invece che debbono essere attuati verso precise procedure amministrativa;

4) violazione della legge di previdenza, che stabilisce il diritto alla previdenza agricola sulla base di risultanze documentate comprovanti una effettiva prestazione d'opera, e adozione, invece, del criterio illegale di fare dipendere il diritto previdenziale del lavoratore dalle indagini e informazioni presunte dell'Arma dei carabinieri;

5) violazione, infine, della legge di previdenza e di una serie di disposizioni ministeriali che danno pieno diritto all'iscrizione negli elenchi anagrafici a piccoli mezzadri, compartecipanti, coloni e piccoli proprietari che saltuariamente esercitino l'attività di braccianti, nonchè a lavoratori con qualifica diversa da quella agricola ma che, sia pure per un numero limitato di giornate, prestino la loro opera nel settore agricolo.

La notevole consistenza di tali figure tipiche di lavoratori, nella nostra provincia, è la prova della esistenza di un'agricoltura preva-

lentemente arretrata di cui tuttavia il Prefetto non ha voluto tenere alcun conto, per venendo così arbitrariamente alla cancellazione di diecine di migliaia di lavoratori agricoli che pur nella loro atipicità avevano ed hanno diritto per legge ad essere iscritti negli elenchi anagrafici.

Si è violato ancora, signor Presidente, il diritto dei lavoratori cancellati a ricorrere a norma di legge contro la cancellazione presso la Commissione provinciale dei contributi unificati presieduta dal Prefetto, con l'arbitrario accantonamento dei ricorsi stessi e la illegale denuncia all'autorità giudiziaria dei ricorrenti, con il preciso scopo di scoraggiare la massa dei cancellati dall'esercitare un legittimo diritto. E' stato inoltre violato il diritto delle commissioni comunali per gli elenchi anagrafici di esprimere liberamente e consapevolmente il loro parere; ciò è stato fatto sollevando il timore di una rappresaglia, e cioè della denuncia all'autorità giudiziaria dei componenti le commissioni comunali, come è avvenuto nel caso di San Giuseppe Jato e in quello di Villabate. E' stato pertanto operato un esautoramento delle funzioni degli uffici provinciali contributi unificati che applicano non già le disposizioni sulle leggi previdenziali, bensì quelle arbitrarie ed illegali disposte dal Prefetto.

L'ultimo caso, signor Presidente, è quello dei 400 cancellati di Corleone, il cui elenco è stato comunicato subito dopo il terremoto. Invece delle misure di assistenza per i terremotati il Prefetto comunica altre 400 cancellazioni ed ufficialmente afferma attraverso la stampa che i cancellati risultano inequivocabilmente tutti abusivi. Ho qui un elenco di 62 lavoratori iscritti alla C.G.I.L. i quali, benchè compresi fra i 400 cancellati, possono documentare a norma di legge la loro caratteristica di lavoratori agricoli. Ecco come noi siamo in grado di sbagliare ancora una volta il Prefetto di Palermo in questa sua linea di condotta.

Questo è quanto avevo da dire su tutta la azione del Prefetto nel settore agricolo.

Altro argomento della interpellanza è quello relativo agli autoferrotranvieri. I lavoratori hanno preso una posizione unitaria attraverso l'intersindacale. Io, per svolgere più rapidamente l'argomento, mi limiterò a leggere dei brevi stralci da una relazione dei

tre sindacati fatta ad un convegno, in risposta alle provocazioni del Prefetto di Palermo.

Il 25 luglio del 1967 la presidenza della Azienda municipalizzata autotrasporti di Palermo e la direzione aziendale comunicavano ufficialmente alle segreterie dei sindacati provinciali della C.G.I.L., della Cisl e della Uil che il giorno 1 agosto avrebbero fatto conoscere la data in cui sarebbe avvenuta la corresponsione dei salari e degli stipendi. I sindacati, interpretando lo stato d'animo dei lavoratori per la ricorrente mancata puntualità nella retribuzione, proclamavano una manifestazione di sciopero per il giorno 27 luglio, giorno di paga e fermavano gli mezzi in piazza Politeama alle 9,30. Nel corso di detta manifestazione, la polizia stradale elevava contravvenzioni, per divieto di sosta, agli autisti che alle 9,30 avevano fermato gli autobus in piazza Politeama. Le contravvenzioni venivano pagate regolarmente. Alle ore 17 dello stesso giorno, la situazione si sbloccava. L'intersindacale veniva convocato dal Presidente dell'Amat, il quale dichiarava di avere ottenuto 400 milioni per la corresponsione degli stipendi e della 14^a mensilità. A questo punto il Prefetto interviene, in violazione di ogni legge, di ogni disposizione, per bloccare una decisione già presa dal Consiglio di amministrazione dell'Amat (azienda municipalizzata che non è sottoposta ad alcun controllo del Prefetto), provocando l'immediata reazione dei lavoratori.

Oltre alle solite denunce il Prefetto monta una denuncia per peculato, per sottrazione di mezzi e per uso arbitrario di carburante della azienda; 245 autoferrotranvieri, che avevano partecipato allo sciopero, sono così denunciati per reati di questa gravità all'autorità giudiziaria. Ma, come per i braccianti, anche per gli autoferrotranvieri, il Prefetto non si limita a colpire in maniera generale i manifestanti, ma li perseguita anche individualmente; a Villabate ha cercato di fare togliere il porto d'armi ai braccianti; a Palermo vuole arrivare a fare licenziare gli autoferrotranvieri. Ho qui le fotocopie dei decreti prefettizi con i quali si vuole fare sottoporre a visita medica gli autisti sottoposti a contravvenzione nel corso dello sciopero, nel grossolano tentativo di provocarne il licenziamento. E quando questo decreto viene sottoposto al Ministro, da parte dei lavoratori con un ricorso motivato (ricorso chiaramente accolto dal Mini-

stro), il Prefetto modifica il suo decreto, ma non rinunzia a perseguitare i singoli autisti, i singoli lavoratori dipendenti dall'Amat nell'intento di farli licenziare.

(Il Presidente fa cenno all'oratore per invitarlo a concludere)

Signor Presidente, anche se trattasi di una interpellanza, i fatti da noi denunciati sono di una gravità tale che non credo mi si debba limitare la possibilità di esporli in maniera esauriente e documentata all'attenzione della Assemblea e del Presidente della Regione; altrimenti noi dovremmo interrompere la trattazione della interpellanza, rinunziare oggi a questo strumento, e presentare immediatamente una mozione, e chiederne la discussione per domani o dopodomani. Io credo che sia preferibile, intanto, approfondire gli argomenti sollevati dalla nostra interpellanza.

Ho parlato dei braccianti, dei ferrotranvieri; ma ho qui una documentazione che, per un riguardo al Presidente e per non prolungare troppo la durata del mio intervento, consegnerò al Presidente della Regione. Essa riguarda tutti gli interventi prefettizi nel corso degli scioperi dei lavoratori metalmeccanici palermitani che si sono sempre battuti, e in quest'ultimo anno in modo particolare, per salvare il loro posto di lavoro e le aziende minacciate di smobilitazione. Il Prefetto ha svolto una funzione puramente persecutoria contro questi lavoratori. Oggi circa 500 operai metalmeccanici palermitani delle principali aziende sono sottoposti a giudizio su denunce promosse dalla polizia, dai carabinieri, in attuazione di questa linea di condotta seguita dal Prefetto.

Siamo arrivati al punto, onorevoli colleghi, che si mobilita la polizia per proteggere la serrata dell'Elsi.

Illustrando l'ultimo punto della nostra interpellanza debbo dire alcune cose che riguardano il comportamento di questo campione della efficienza, di questo esaltatore di sua maestà l'ordine pubblico, in occasione del terremoto in provincia di Palermo.

Ci sono alcuni fatti che rasentano l'allucinazione, l'assurdo, e che io ho il dovere di illustrarli nella loro sequenza, perché, se non si coglie anche una sequenza di questi fatti, non si riesce a capire poi il senso dell'azione del Prefetto.

Come dirigente della organizzazione del mio partito in provincia di Palermo, sin dal primo giorno sono stato impegnato, come tutti i dirigenti del mio partito e credo come molti altri colleghi, in questa azione di soccorso, di assistenza e di intervento nelle zone terremotate. Abbiamo scelto l'onorevole Speciale, deputato al Parlamento nazionale per mantenere i contatti con la Prefettura su questi problemi. Tutto l'atteggiamento del Prefetto, sin dal primo giorno è stato quello di minimizzare; secondo lui in provincia di Palermo non era successo niente. E così è potuto accadere che a Camporeale, a 48 ore di distanza dal terremoto, mentre il paese era stato sgomberato dalla popolazione e donne e bambini bivaccavano all'aperto, come io personalmente ho potuto constatare, il giorno di martedì dopo il terremoto, non c'era ancora alcuna assistenza, non c'era una tenda, non era ancora arrivato alcun soccorso in viveri. Il primo pane, comprato con i fondi del mio partito, lo ha portato l'onorevole Pompeo Colajanni.

Posso documentare cose clamorose: a distanza di 8 giorni, la domenica successiva al terremoto, arriva la notizia che a Corleone la situazione si è fatta drammatica. L'onorevole Speciale si premura di informare il Prefetto che occorrevano tende, coperte, viveri. Il Prefetto risponde che a Corleone solo alcuni edifici pubblici erano lesionati e che la situazione era pressoché normale. Mi sono recato personalmente a Corleone ed ho visto scene terribili. Fra l'altro, quasi ad ironia della sorte e del Prefetto, nella piazza di Corleone era stata impiantata una baracca in metallo, che ospitava, come ospita, il commissariato di pubblica sicurezza, i cui uffici erano stati lesionati. Lo stesso commissario di pubblica sicurezza mi ha confermato le notizie che già mi aveva dato il dirigente della organizzazione del mio partito: più di 500 case erano state dichiarate lesionate seriamente, quindi inabitabili, e fino a quel momento, cioè a sette giorni dalla prima scossa di terremoto, 700 persone di Corleone avevano chiesto di partire usufruendo del biglietto gratuito. Tutto questo mentre il Prefetto continuava a dire che a Corleone non era successo niente. Ho chiesto al commissario di pubblica sicurezza se aveva trasmesso queste notizie ed egli mi ha risposto che non solo le aveva trasmesse, ma aveva anche chiesto gli aiuti. Questi sono i fatti.

Voglio dire anche quello che è accaduto nella città di Palermo e soffermarmi su alcuni fatti che non so come qualificare; intendo riferirmi a tutto il problema delle case occupate dai terremotati, e alla questione della cosiddetta tendopoli di piazza Magione, e alla vicenda dei bambini che, tramite l'Udi, sono stati ospitati nelle colonie di Aprica e di altre zone del paese.

Voglio riassumere rapidamente e ricordare che mentre il Prefetto di Palermo continuava ad affermare che nella città di Palermo non era successo pressoché niente, gli abitanti del rione San Pietro, il mercoledì dopo il terremoto, costretti ad abbandonare le loro case, inscenavano una manifestazione in via Crispi, dando il via a quel sommovimento di massa che ha portato alla occupazione di circa quattromila alloggi popolari. A questo punto, l'unica scoperta che fa il Prefetto qual è? Che una parte di questi occupanti non hanno diritto alla casa, che sono abusivi. Il Prefetto è proprio ossessionato da questo concetto degli abusivi.

LA PORTA. Perchè egli stesso è abusivo!

LA TORRE. Ecco, forse questo è il vero motivo: in Sicilia la sua collocazione è come quella che vuole attribuire ai braccianti o agli occupanti delle case popolari.

Fino ad oggi non abbiamo, a Palermo, nonostante gli impegni assunti di fronte al Presidente della Regione ed al Consiglio comunale, né il censimento completo delle case pericolanti ed inabitabili, né l'elenco degli aventi diritto alle case, né l'approntamento delle opere per la definizione delle case popolari per renderle definitivamente abitabili; in alcuni posti mancano perfino i pozzi neri, manca l'acqua e si va avanti con l'invio dei carri botte.

Dopo la scossa di terremoto del 25 gennaio, che creò un aggravamento del panico nella città di Palermo e costrinse migliaia di famiglie a dormire all'aperto, tramite il Comitato di assistenza costituito presso la Lega delle cooperative e dell'Inca-Cgil furono installate a piazza Magione alcune diecine di tende inviate dai sindacati della Repubblica democratica tedesca. Il Prefetto considerò l'installazione di questa tendopoli come una cosa improvvisata, senza un carattere di organizzazione permanente perchè ritenne che nè i

sindacati nè l'Udi fossero in grado di reggere una vera e propria tendopoli. Pertanto, invece di mandare degli aiuti, come sarebbe stato suo dovere, a carattere integrativo per utilizzare quelle e altre tende per organizzare una vera tendopoli, il Prefetto agì in modo da eliminare quella tendopoli dietro la quale c'era una organizzazione che non godeva le sue simpatie politiche. Per alcuni giorni si ignorò la realtà di piazza Magione; dopo si scoprì che la tendopoli non era igienicamente a posto. Una bella scoperta! Noi stessi avevamo denunciato che lì ci volevano tante cose che il Prefetto doveva fare e non aveva fatto. Quindi si passò pomposamente ad annunziare la iniziativa della tendopoli cosiddetta delle Palme, dove furono trasferite numerose famiglie. Il Prefetto, invece di provvedere a dare assistenza agli altri bambini della tendopoli, faceva intimidire, tramite la polizia femminile, le famiglie dei bambini mandati ad Aprica, per farne chiedere il rientro.

In una intervista al *Giornale di Sicilia* faceva propagandare questa impostazione da cui poi doveva discendere l'iniziativa della polizia femminile alla tendopoli delle Palme. La maggior parte degli interessati ha rifiutato di firmare. Solo due hanno firmato così come voleva il Prefetto; ma c'è di più.

Quando l'organizzazione democratica femminile che a Palermo è diretta dalla collega Anna Grasso, Vice Presidente di questa nostra Assemblea, inviava alla tendopoli delle Palme la consorte del nostro collega Vito Giacalone, altra dirigente dell'Unione donne palermitana, per accertarsi sulle condizioni dei disastrati, ebbene in questa tendopoli modello fatta costruire dal Prefetto Ravalli la signora Giacalone è stata accolta come una intrusa, come una spia di una potenza straniera, può essere accolta in un campo di deportati politici, in un campo di concentramento per prigionieri di guerra. È stata accompagnata fuori dalla tendopoli, ha potuto parlare con gli assistiti — o deportati, secondo questa concezione del Prefetto — attendendoli fuori dal cancello. È questa la concezione che un Prefetto della Repubblica deve avere dei rapporti con le famiglie terremotate? dell'assistenza nelle tendopoli?

Da quanto ci risulta quello che accade in questa tendopoli non avviene nè a Castelvetrano, nè ad Alcamo, nè a S. Ninfa, nè in altri posti; è un caso unico, non ha nulla in

comune con i rapporti instaurati all'interno delle altre tendopoli dove sono assistite migliaia di famiglie terremotate. Tutto questo è frutto di una concezione che eleva la discriminazione politica a sistema anche in una situazione di emergenza così come è quella delle zone terremotate. Sono arrivati aiuti da ogni parte, dai comuni, dalle organizzazioni democratiche, da paesi retti con ogni sistema sociale. E' arrivato da Genova un carico di aiuti raccolti da tutte le organizzazioni democratiche di partito e sindacali; fra questi 799 colli della Federazione comunista di Genova indirizzati al comitato assistenza formato dalla Lega delle cooperative e dall'Inca-C.G.I.L. Appena questo materiale è arrivato nel porto di Palermo il Prefetto ha preteso di requisire tutto il carico e lo ha mandato presso un magazzino da lui controllato, riservandosi di consegnare i singoli colli alle organizzazioni destinate. Dopo diverse settimane sono stati consegnati al nostro comitato di assistenza solo 124 colli degli ottocento pervenuti.

Io non credo che il Prefetto sia un ladro e che si sia portato i colli a casa, nè voglio avanzare l'accusa di peculato per distrazione perché invece di consegnarli al destinatario li ha consegnati magari agli uomini che gli ha indicato il Sottosegretario Gioia, (tutti sappiamo come stanno andando le cose nel campo dell'assistenza in provincia di Palermo); ma debbo fare rilevare che per il dottor Ravalli le organizzazioni dirette dall'onorevole Anna Grasso o da altri esponenti del movimento democratico non sono rispettabili, mentre lo sono, invece, gli indirizzi e i nominativi forniti dal Sottosegretario Gioia, dal dottor Lima, anche se questi appartengono a persone rinviate a giudizio per peculato come l'ex Presidente della provincia di Palermo, dottor Riggio, al quale è stato affidato il controllo dell'assistenza ai terremotati nei comuni della provincia, e come un tal altro che si occupa degli aiuti nella città di Palermo e che risulta agli atti del processo che si svolge a Catanzaro per i suoi rapporti con i fratelli La Barbera.

Al Prefetto interessa anche che l'assistenza non venga gestita dagli enti comunali di assistenza nei comuni retti dai partiti di sinistra, anche se il sindaco è socialista. Questo è un caso recentissimo, avvenuto dopo la presentazione della interpellanza. Il Prefetto ha nominato con suo decreto un commissario

ad acta all'Eca di Contessa Entellina; tale nomina non è prevista da nessuna disposizione di legge. I colleghi che conoscono le disposizioni in questo campo sanno che il Prefetto può solo sciogliere con motivazione precisa il comitato dell'Eca, e nominare un commissario, ma non può nominare un commissario *ad acta*.

ROSSITTO. Commissario ai sussidi.

LA TORRE. Questo commissario *ad acta* deve gestire i sussidi perchè il dottor Ravalli non considera l'amministrazione di sinistra abilitata a farlo.

ROSSITTO. Si; devono dare loro i sussidi perchè devono eleggere Gioia!

LA TORRE. Questo è l'uomo, il dottor Ravalli, che ha avuto la tracotanza di rifiutare la nomina a componente di una commissione ad un giovane mio amico degli anni più belli che alcuni di noi hanno potuto vivere nel movimento democratico popolare, gli anni della lotta per la terra, e cioè all'avvocato Bonsignore, consigliere comunale socialista di Palermo, benchè questi fosse stato a ciò designato dalla direzione provinciale del suo partito. Il rifiuto del Prefetto è motivato dal fatto che il Bonsignore era stato denunciato, nel 1952, per il reato di occupazione di terre. Ecco qual è la concezione che ispira gli atti del dottor Ravalli.

Questi fatti da me denunciati sono solo una parte di quelli che risultano dalla documentazione in nostro possesso e sono stati compiuti da un uomo che rappresenta il potere statale nella più grande e importante provincia siciliana, nella capitale dell'Isola. Non voglio qui riproporre il grande tema che tanto impegnò i colleghi della prima legislatura di questa Assemblea a proposito della legittimità della presenza del Prefetto in Sicilia. Purtroppo la conclusione di quella battaglia condotta dai più coerenti interpreti dello Statuto siciliano non è stata positiva, e così il Prefetto, quale simbolo del potere statale accentratore e poliziesco, è rimasto in Sicilia in dispregio al dettato statutario. Non solo è rimasto il Prefetto ma non si è data attuazione alla disposizione dell'articolo 31 dello Statuto sui poteri del Presidente della Regione in materia di ordine pubblico.

Oggi, nel regime di centro-sinistra, che secondo l'*Avanti!* doveva rappresentare un progresso verso la libertà dei cittadini, un Prefetto della Repubblica può permettersi di compiere atti come quelli che ho denunciato. Ebbene, quando si lamenta il decadimento delle nostre istituzioni, bisogna avere il coraggio di risalire alle cause e cioè anche al modo in cui si è gestito il potere della Regione e si sono salvaguardate le prerogative statutarie.

Questo modo di governare, di piegare la schiena come è avvenuto in tutti questi venti anni permette ora ad un Prefetto, come è avvenuto a Palermo, di sfidare tutti noi contando sulla impunità.

Il ragionamento del Prefetto Ravalli è semplice e non fa una grinza: a Palermo c'è un caos amministrativo, un'Amministrazione comunale che non affronta i problemi della città, un gruppo di potere che tutto vede in termini di affarismo e di clientelismo; non funziona nulla, né i servizi appaltati, né quelli municipalizzati; c'è un'Amministrazione provinciale in cui la maggioranza dei componenti sono incriminati per gravissimi reati (in questa Assemblea non abbiamo ancora potuto discutere un'interpellanza sul mancato scioglimento del Consiglio provinciale di Palermo). In queste condizioni di caos, di disfunzione degli organismi elettivi, il Prefetto gioca il suo ruolo. Egli però è dalla parte dei potenti, dalla parte dei profittatori, contro le vittime di questo vergognoso sistema di potere. Fa il suo mestiere di tutore dell'ordine, ma di un ordine fondato sul caos, sul malgoverno, sulla miseria, sugli scandali. A lui interessa, come ho detto, sua maestà l'ordine pubblico e colpisce chi si agita e chi protesta; ma incoraggia con questo suo comportamento i responsabili e si sente sotto la loro tutela. Per questo si sente tranquillo e sicuro della impunità.

Io ho concluso, onorevoli colleghi; ascolteremo adesso la risposta del Presidente della Regione. Mi auguro che egli trovi il coraggio politico, il coraggio, oso dire, civile e morale di prendere una posizione chiara sulle cose da noi denunciate. Me lo auguro perché questo auspica i lavoratori palermitani colpiti dalla repressione prefettizia, perché questo si attendono coloro che ancora credono nel ruolo della nostra Autonomia quale strumento di

libertà per il popolo siciliano. (*Applausi dalla estrema sinistra*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per rispondere alla interpellanza.

LA PORTA. Per un mese deve parlare, se vuole difendere Ravalli.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, un'analogia interpellanza è stata discussa da recente al Parlamento nazionale.

LA TORRE. È stata presentata, non è stata discussa. Sono state presentate numerose interrogazioni sullo stesso tema, ma non sono state discusse.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. È stata presentata al Parlamento nazionale e, quindi l'argomento è stato posto all'attenzione del Ministro degli interni.

Prima di rispondere all'interpellanza presentata dagli onorevoli La Torre, La Duca ed altri, desidero far presente che in ogni caso la norma dell'articolo 31 dello Statuto che essi invocano perchè si chieda il trasferimento di un Prefetto della Repubblica dalla Sicilia, non riguarda i Prefetti ma solo i funzionari di polizia; e i Prefetti non sono funzionari di polizia.

LA PORTA. Ma il Prefetto non ci dovrebbe essere!

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Il mio rilievo d'ordine giuridico credo che abbia fondamento assolutamente chiaro. Gli aspetti e i temi che sono stati posti dagli interpellanti meritano, a mio avviso, un ridimensionamento quanto meno dei fatti; il che postula, quindi, un ridimensionamento dei giudizi.

Per quanto riguarda il problema della cancellazione dei veri, per alcuni, dei presunti, per il Prefetto, braccianti agricoli dagli elenchi anagrafici, è necessario distinguere i due aspetti connessi: quello giuridico e quello sociale. Dal punto di vista sociale non c'è dubbio che la cancellazione di 41 mila nominativi dagli elenchi anagrafici, 41 mila persone a reddito certamente basso...

RINDONE. Sono 41 mila famiglie.

CAROLLO, Presidente della Regione. ... rappresenta una perdita di 20 miliardi di lire per la deppressa economia della Sicilia. Le provvidenze previdenziali del settore agricolo possono essere considerate anche come un mezzo di trasferimento di reddito dal settore industriale più elevato e dalle regioni settentrionali più ricche al settore ed alle regioni più povere; concepite cioè anche come un tentativo di perequazione dei redditi di lavoro fra le varie categorie di occupati e di disoccupati. Ma se la loro attuazione pratica viene sottoposta ad un controllo strettamente giuridico, diventa comprensibile l'azione della Autorità di pubblica sicurezza, cui è stato affidato il compito di accertare il diritto per ogni iscritto negli elenchi anagrafici.

RINDONE. Da quale procedura è previsto questo intervento della pubblica sicurezza?

CAROLLO, Presidente della Regione. Mi si informa al riguardo che su 41 mila cancellazioni (io riferisco sulla base delle informazioni ufficiali) 18 mila circa riguarderebbero emigranti a carattere stabile, 12 mila casalinghe, 600 detenuti ed il rimanente lavoratori autonomi o pensionati o addirittura professionisti. Posto il problema in questi termini...

RINDONE. Da chi ha avuto questi dati? Dal Prefetto?

CAROLLO, Presidente della Regione. ...strettamente e freddamente giuridici, il problema va evidentemente esaminato e risolto in modo alquanto diverso da quello che possa essere suggerito dall'aspetto intrinseco di natura sociale ed economica che pure, l'ho detto pocanzi, esiste.

Per quanto riguarda la denuncia all'Autorità giudiziaria di 245 ferrotranvieri, la motivazione relativa sembra connessa ad un accertato reato di blocco stradale che una volta constatato...

LA PORTA. Neanche il Prefetto dice questo.

CAROLLO, Presidente della Regione. No, no, è così, questa è l'informazione che mi si dà.

Dicevo che, una volta constatato, tale reato si postulerebbe l'automatico deferimento alla Magistratura. Però l'onorevole La Torre ha parlato di qualcosa che lascia molto a pensare. Che una denuncia possa sollecitare, stimolare e quasi condizionare, da parte dell'Ispettorato compartmentale della motorizzazione civile, un provvedimento di revisione della patente di guida, proprio sulla base del reato, vero o presunto, è un fatto che lascia molto perplessi. Naturalmente io mi farò il dovere di esaminare le cose così come sono state dall'onorevole La Torre denunciate.

Un conto è, a mio avviso, la constatazione di un fatto, che pure va inserito in un determinato momento e in un determinato ambiente sociale, altra cosa è inserire quel fatto in una procedura di fiscalismo amministrativo — per parlare soltanto eufemisticamente.

Si denuncia infine (onorevole La Torre, io mi attengo a quanto già mi era noto dal testo dell'interpellanza e non a quanto lei ha qui aggiunto, illustrando come è suo diritto, l'interpellanza stessa) il comportamento del Prefetto di Palermo come sostanzialmente, diciamolo pure, cinico di fronte alle popolazioni sinistrate dal recente terremoto.

Direi che bisogna ricordare che nei primi giorni del terribile evento l'attenzione generale, in effetti, fu rivolta ai comuni dove i danni erano manifestamente, drammaticamente evidenti; non già che nello stesso tempo non esistessero altri danni in altri comuni; solo che non esplosero all'attenzione dell'opinione pubblica con la evidenza emotiva, giustamente emotiva, con cui esplosero le notizie dei danni nei comuni più duramente colpiti.

Intanto gli uffici tecnici a quella data non avrebbero potuto accettare i danni materiali con la stessa rapidità con cui erano stati subiti dalle popolazioni. I danni del panico o quelli afferenti a lesioni più o meno gravi alle abitazioni, potevano suggerire considerazioni generali d'ordine sociale, psicologico ed economico, oppure la fiduciosa attesa dei consuntivi predisposti nel tempo degli uffici tecnici competenti. Mi sembra quindi che quella che viene definita la sottovalutazione dei danni da parte del Prefetto o, aggiungo, dei Prefetti, in riferimento ad alcuni paesi, e non solo

dei Prefetti, ma non raramente anche di altre autorità di polizia o tecniche, può avere una spiegazione o quanto meno può meritare la buona fede.

Si fa poi riferimento a dei fatti specifici e su questi io do alcune informazioni; per esempio la diffida al sindaco di San Giuseppe Jato. Mi consenta, fra parentesi, onorevole La Porta, di dire che certo è stato apprezzabile — e chi potrebbe in coscienza non apprezzarlo? — lo sforzo spontaneo fatto da lei, dai suoi amici, dalle vostre organizzazioni in favore di San Giuseppe Jato, di Camporeale e di altri paesi. Nello stesso tempo, o magari a distanza di qualche giorno, tutti, ognuno direi per una legge della propria coscienza, del proprio costume, ci interessammo perché si regolassero le organizzazioni assistenziali, si creassero grosse tendopoli a Camporeale, a Roccamena, nella stessa Corleone, e lì dove ce ne era bisogno. E' che certi fatti bisogna inserirli in quei momenti di grande impegno per i danni così ampi subiti da gran parte della Sicilia occidentale.

La diffida al sindaco di San Giuseppe Jato esiste e porta la data dei primi giorni successivi al terremoto. Quanto alle informazioni, esse potevano essere modificate da avvenimenti nuovi; e mi ricordo che a San Giuseppe Jato, dopo i primi danni del 15 gennaio, in certo senso modesti, si aggiunsero i danni delle scosse telluriche dei giorni successivi; ed allora la contezza della situazione dolorosa di San Giuseppe Jato, di San Cipirello non fu più discutibile.

La diffida, che io sappia, sta nel mezzo fra il 15 gennaio e le scosse successive. Tant'è che il Prefetto successivamente diede atto, direi quasi formalmente, al sindaco di San Giuseppe Jato, modificò cioè egli stesso il suo pensiero ed il suo apprezzamento inviando fra l'altro sul posto ripetutamente aiuti vari alle popolazioni.

Comunque, sta di fatto che in atto i danni che attengono a San Giuseppe Jato denunciati o accertati dal Genio civile, dagli uffici tecnici, ammontano al 6 per cento dell'intera consistenza immobiliare.

Per quanto riguarda la cancellazione dei quattrocento braccianti dagli elenchi anagrafici di Corleone, pensavo che già fosse noto ai colleghi che in effetti il decreto col quale il Prefetto di Palermo li comunicava al servizio provinciale dei contributi unificati in

agricoltura, porta la data del luglio 1967. Dal luglio 1967 al dicembre 1967 gli elenchi furono presi in esame dal servizio provinciale dei contributi unificati per il necessario accertamento e quando il servizio provinciale dei contributi unificati inviò, come vuole la legge, l'elenco modificato al comune di Corleone...

RINDONE. L'Ufficio dei contributi unificati li manda al Prefetto, non al comune.

CAROLLO, Presidente della Regione. No no, comunicò al comune di Corleone l'elenco. La coincidenza della data non attiene, per la verità, ad una responsabilità prefettizia; se mai al Prefetto si può richiamare il ricordo del luglio 1967, quando allora...

RINDONE. Onorevole Presidente, non è l'Ufficio dei contributi unificati che manda gli elenchi; li manda il Prefetto per la pubblicazione. L'Ufficio non li può mandare, l'Ufficio li trasmette alla Prefettura.

CAROLLO, Presidente della Regione. E furono mandati dal Prefetto nel luglio 1967, posso veramente testimoniare al riguardo, se non altro perchè ho i dati precisi.

LA TORRE. Sono arrivati a Corleone dopo il terremoto!

CAROLLO, Presidente della Regione. Si, ma siccome si imputa al Prefetto (onorevole La Torre, bisogna essere molto sereni) non solo la cancellazione di cui si è già parlato ma anche la coincidenza delle date, io debbo dire che la coincidenza delle date non attiene alla responsabilità del Prefetto. Il Prefetto aveva di già provveduto agli adempimenti istruttori alla data del luglio 1967. La coincidenza è puramente casuale.

Per quanto riguarda i bambini assistiti dall'Udi, desidero innanzitutto dare atto — come abbiamo dato atto a tutti coloro e a tutte le organizzazioni che si sono cooperative per l'assistenza della gente sinistrata — anche all'Udi dell'aiuto dato, delle cose fatte, della solidarietà dimostrata. Il ricovero dei bambini, per iniziativa dell'Udi presso città dell'Italia settentrionale in particolare, Aprica, Grosseto, eccetera, si pone indubbiamente nel quadro di questi sentimenti apprezzabili. E allora perchè il Prefetto di Palermo ha espresso

chiaramente il suo disappunto per il ricovero di quei bambini nel resto d'Italia? Lo ha comunicato lo stesso Prefetto ed io non ho motivo di dubitarne: per una considerazione e per un sentimento che sono altamente apprezzabili: in Sicilia esistono migliaia di posti disponibili per il ricovero dei bambini. Da parte di tutti, compresi tutti voi, colleghi dell'opposizione, si insiste giustamente e si sottolinea il fatto che la Sicilia non debba apparire come la terra questuante senza intrinseche capacità di organizzazione, di ricovero, di assistenza.

**Presidenza del Vice Presidente
GIUMMARRA**

Questo il pensiero, questa la ragione per la quale è stato pubblicamente espresso il disappunto.

LA TORRE. Ma il Prefetto non ha fatto solo questo.

GIACALONE VITO. Ci ha accusato di rompere l'unità delle famiglie.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Queste interpretazioni si danno da parte vostra.

LA TORRE. Ha rilasciato una intervista ad un giornalista di sua fiducia, al quale ha sempre affidato interviste di questo tipo.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Ma quando il disappunto lo si spiega e lo si pone, lo si fonda su queste considerazioni e su queste preoccupazioni, io sento il dovere di credere e quindi non posso considerare in senso negativo il comportamento del Prefetto.

Queste, signor Presidente e onorevoli colleghi le considerazioni e le informazioni implicite...

LA TORRE. E il fatto specifico dell'intervento della polizia femminile per esortare i familiari a fare rientrare i bambini? Lei conferma? E' provato dai fatti questo atto del Prefetto.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Per la verità le debbo dire che non ho notizia che

si sia trattato di una volontà espressa del Prefetto; possibilmente si è trattato di una iniziativa autonoma di zelanti funzionari femminili di pubblica sicurezza.

Ho già dato il doveroso apprezzamento nei confronti degli sforzi generali fatti da quanti intendevano assistere ed aiutare i terremotati. Non nego l'aspetto sociale, economico, umano dei braccianti veri o non veri eliminati dagli elenchi anagrafici e non nego le conseguenziali, gravi perdite economiche; però certi problemi, una volta posti in termini di contestazione, vanno visti anche sotto il profilo giuridico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Torre per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta dell'onorevole Presidente della Regione.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io debbo dichiarare l'assoluta insoddisfazione per la risposta che il Presidente della Regione ha dato alla nostra interpellanza. Intanto io contesto la posizione di principio assunta dall'onorevole Carollo per quanto riguarda il potere, il diritto del Presidente della Regione di avanzare la richiesta di trasferimento di un Prefetto.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Non ho voluto dire questo. Ho detto che la facoltà prevista dall'articolo 31 attiene solo ai funzionari di pubblica sicurezza. Non nego, anzi confermo il diritto del Presidente della Regione di chiedere...

LA TORRE. Se lei vuole dire che può farlo in applicazione degli articoli 15 e 31, inquadrando questi fatti in una visione complessiva, allora siamo d'accordo. Noi, non ci troviamo, infatti, di fronte ad un singolo atto di un Prefetto. Il Presidente, ha spezzettato gli episodi e cercato di risolverli caso per caso con un atteggiamento di benevolenza nei confronti del Prefetto, anche se poi nella sua esposizione ha dovuto ammettere che c'erano alcuni punti, che lo lasciavano per lo meno sbigottito e perplesso, come egli stesso ha detto.

DE PASQUALE, RINDONE. Sbigottito, no!!!

LA TORRE. Ebbene però non si possono isolare i piccoli fatti, quando c'è una sequenza. Io ho parlato nel corso di oltre un biennio di tutta la vicenda dei braccianti che poi si interseca, nel corso dello stesso biennio, con l'atteggiamento verso gli autoferrotranvieri, verso i metalmeccanici, verso la occupazione delle aziende minacciate di smobilitazione. Poi sopravviene il terremoto e abbiamo, quindi, in una situazione così drammatica i fari puntati sulla Prefettura, che è l'organo del Ministero dell'interno al quale sono affidati i compiti fondamentali di intervento.

In questo tragico evento però questo campione dell'efficienza dimostra la sua totale inefficienza, e continua a fare sfoggio di luoghi comuni, a perseguitare l'« abusivo » e a « diffidare ».

Questa è la situazione. Ma c'è di più, c'è la vicenda dell'Udi che non è un fatto secondario. Il Presidente della Regione in questo ultimo episodio, a proposito della tendopoli e dell'azione della polizia femminile, prima dice che non gli risultavano le prove dei fatti e poi aggiunge che bisognerebbe accertare se vi fu una direttiva del Prefetto o se si trattò invece di una iniziativa di funzionari zelanti. Certo, i funzionari diventano zelanti in un certo modo, quando c'è un certo clima. Anche se non vi è stato alcun ordine, il comportamento dei funzionari di polizia è stato conforme all'atteggiamento generale tenuto dal Prefetto. Però il capitano di polizia che accompagnò all'uscita della tendopoli delle Falme la dirigente dell'Udi, cioè la signora Giacalone, le disse che non poteva parlare con i ricoverati perché queste erano le disposizioni del Prefetto. In quella tendopoli vige infatti una organizzazione sul tipo dei campi di concentramento; è un caso unico fra le tante tendopoli che esistono nella zona terremotata: può entrare solo chi ha una specie di salvacondotto. La dirigente dell'Udi non ne disponeva e pertanto è stata accompagnata all'ingresso. Questa volta però il funzionario è stato zelante per una direttiva precisa, specifica, del Prefetto, come egli stesso ha riconosciuto ed affermato.

La questione dei colli inviati dai comunisti genovesi e quella della nomina del Commissario all'Eca di Contessa Entellina completano il quadro e ci rivelano contemporaneamente altri aspetti della situazione in provincia di Palermo, cioè il modo discriminatorio con cui

si vogliono erogare i sussidi e l'assistenza.

L'esame dei fatti ci rivela un Prefetto che agisce in tutti i campi, dalla vicenda dei braccianti a quella degli autoferrotranvieri, da quella dei metalmeccanici a quella dei terremotati, con una linea di condotta che è fuori della legalità democratica, che è di arbitrio, di sopraffazione e di discriminazione con l'intento di favorire determinate forze politiche.

Ebbene, signor Presidente, la risposta che ella ha dato è una risposta, in definitiva, imbarazzata perché voi ritenete di essere, come siete nei fatti, gli usufruttuari di questo atteggiamento politico dei Prefetti e quindi non potete chiederne il trasferimento. La conferma di quello che dico l'ha data lo stesso dottor Ravalli il quale, ricevendo l'Amministrazione comunale di Corleone, ignorando che della delegazione faceva parte anche il segretario di quella Camera del lavoro e ritenendo di parlare soltanto a consiglieri comunali e ad amministratori, si vantò di avere inferto con la cancellazione dagli elenchi anagrafici, un colpo alla forza elettorale del Partito comunista (come dimostravano i risultati elettorali del giugno del 1967), di avere così favorito lo schieramento governativo. Aggiunse anzi che se gli altri Prefetti della Sicilia avessero seguito la sua ferma linea di condotta in questo campo, i risultati elettorali nelle campagne sarebbero stati diversi.

Ebbene, voi potete illudervi di trarre vantaggio politico dall'atteggiamento di un Prefetto come questo, ma, alla lunga questi conti si pagano, perchè non è con questi sistemi che si consolida un regime democratico; con questi sistemi si discredita un regime democratico. Ecco perchè noi riteniamo che la sua risposta sia assolutamente deludente e insoddisfacente. Noi chiediamo perciò, che gli atti di questo dibattito siano comunque trasmessi al Presidente e al Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministero degli interni, perchè conoscano la documentazione del quadro mostruoso che in questa Assemblea è stato fornito dal maggiore gruppo di opposizione, per denunciare il modo in cui il potere statale viene gestito in provincia di Palermo da un uomo come il Prefetto Ravalli.

Inversione dell'ordine del giorno.

MFUCCIOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

VI LEGISLATURA

LXVII SEDUTA

13 MARZO 1968

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Signor Presidente, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso che si passi al punto VII, e si prelevi il disegno di legge numero 37, posto al numero 5. Trattasi del disegno di legge: « Estensione ai dipendenti della Raytheon - Elsi di Palermo dei corsi di qualificazione previsti dalla legge 12 aprile 1967, numero 33 », che per altro da parecchi mesi attende di essere discussa, e che oggi presenta aspetti di particolare urgenza per la drammatica situazione che si è venuta a creare in quell'azienda che ha 1150 dipendenti. L'approvazione di questo disegno di legge servirà ad alleviare quanto meno la già pesante situazione dell'azienda ed a garantire l'occupazione operaia. Prego i presentatori delle mozioni, che avevano concordato la data, di accogliere anche loro questa mia richiesta; eventualmente la discussione delle mozioni potrebbe essere rinviata a domani.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la proposta dell'onorevole Muccioli assume importanza per l'urgenza della materia. D'altra parte, data l'ora tarda, non ritengo opportuno l'inizio della discussione di una mozione che investe la politica economica del Governo. Per questi motivi io mi dichiaro, a nome del mio gruppo, favorevole alla richiesta dell'onorevole Muccioli, ma a condizione che la mozione numero 19 venga discussa domani.

PRESIDENTE. Onorevole Sallicano, se la Assemblea ed il Governo sono d'accordo la discussione della mozione numero 19 può essere rinviata alla prossima seduta.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti la richiesta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Muccioli nel senso che si passi al punto settimo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*L'Assemblea approva*)

Pongo ai voti la richiesta di prelievo del disegno di legge numero 37 iscritto al numero 5 del punto VII dell'ordine del giorno avanzata dallo stesso onorevole Muccioli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*L'Assemblea approva*)

Discussione del disegno di legge: « Estensione ai dipendenti della Raytheon Elsi di Palermo dei corsi di qualificazione previsti dalla legge 12 aprile 1967, n. 33 » (37).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge: « Estensione ai dipendenti della Raytheon Elsi di Palermo dei corsi di qualificazione previsti dalla legge 12 aprile 1967, numero 33 ». (37)

Invito i componenti la IV Commissione « Industria e commercio » a prendere posto nell'apposito banco.

Se non sorgono osservazioni, resta stabilito che la votazione finale avverrà successivamente a quella degli altri disegni di legge posti al punto V dell'ordine del giorno.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Iocolano.

IOCOLANO, *relatore*. Il disegno di legge è stato presentato dagli onorevoli Muccioli e La Porta nel settembre scorso e, come ha detto l'onorevole Muccioli, il suo esame si è reso urgente a seguito dei licenziamenti preannunciati dalla Direzione dello Elsi. Come è a tutti noto il campo della elettronica è oggi molto vasto e promettente di sviluppi, anche per i suoi collegamenti con altre attività industriali, da quella del vetro alla meccanica di precisione, alle materie plastiche, ai prodotti chimici di alta qualità. E' anche a tutti noto come, malgrado le prospettive obiettivamente favorevoli, l'industria elettronica palermitana rappresentata dall'Elsi abbia dovuto e debba dibattersi in difficoltà sempre crescenti, non esclusa quella causata dalla diminuzione delle commesse con conseguente necessaria contrazione del potenziale produttivo. Non solo, ma mentre si continua

a parlare della possibilità di un intervento dell'Iri nel settore dell'elettronica in Sicilia, l'Elsi non si trova nella possibilità di ampliare i propri impianti perché tutti i terreni circostanti gli stabilimenti sono vincolati dal piano regolatore a verde agricolo. Da ciò il proponimento dell'Elsi di procedere alla diminuzione del 40 per cento del personale dipendente, cioè di circa 400 lavoratori. Pertanto nell'attesa fiduciosa che l'Iri o l'Espi decidano di intervenire in favore del processo di industrializzazione della Sicilia — e certamente anche in favore dell'Elsi la quale ha dato valida prova di essersi ormai inserita nel campo delle più avanzate tecnologie elettroniche — appare necessario e doveroso un provvedimento immediato dell'Amministrazione regionale in favore delle centinaia di dipendenti dell'Elsi attualmente sospesi. Tale provvedimento potrebbe essere quello previsto dall'articolo 2 della legge 12 aprile 1967, numero 33 a norma del quale potrebbero essere istituiti dei corsi di qualificazione professionale per la durata di giorni 75 che potranno essere ripetuti.

Nel sottoporre all'esame di questa Assemblea il testo del presente disegno di legge elaborato alla unanimità dalla Commissione industria, si confida nella sua approvazione. Esso è stato licenziato per la discussione in Aula senza il parere della Commissione finanza per infruttuosa decorrenza dei termini previsti dall'articolo 67 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Il Governo?

CELLI, Assessore alla igiene e sanità. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo è favorevole al passaggio all'esame degli articoli di questo disegno di legge per i motivi che sono stati illustrati dal relatore. Desidero aggiungere che per quanto riguarda l'industria di cui tratta il disegno di legge, che costituisce una peculiare attività industriale con possibilità di sviluppo, il Governo e particolarmente il Presidente della Regione, non ha mancato di instaurare gli opportuni contatti al fine di evitare che andassero disperse le grandi possibilità che il mercato offre a questo tipo di industria, come è dimostrato dalle affermazioni che proprio i prodotti dell'Elsi hanno già ottenuto in campo internazionale. Per cui opportuno si rivela il progetto di legge nelle more della definizione

dei contatti che sono in corso per indurre la imprenditoria di carattere pubblico ad intervenire in un così delicato settore.

Il Governo desidera precisare per tranquillità dei colleghi che il progetto di legge non comporta nuovi oneri finanziari in quanto, come è stato accertato dalla Commissione, la copertura è assicurata da una legge già esistente. Non si tratta, quindi, che della estensione di provvidenze già previste anche sotto il profilo finanziario, ad un nuovo settore. Del resto, la stessa legge 12 aprile 1967, numero 33, accenna a situazioni analoghe; e le condizioni dell'Elsi sono del tutto conformi alle ipotesi previste da quella legge.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*L'Assemblea approva*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 1.

L'Assessore per il lavoro e per la cooperazione è autorizzato ad istituire corsi di qualificazione professionale riservati ai lavoratori della Raytheon - Elsi di Palermo sospesi dal lavoro.

I corsi avranno la durata di 75 giorni e potranno essere ripetuti.

Ai lavoratori occupati nei predetti corsi sarà corrisposto il trattamento economico previsto dall'articolo 2 della legge 12 aprile 1967, numero 33 ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo:

— dagli onorevoli La Porta, Muccioli, Rossitto, Iocolano e D'Acquisto:

sostituire la parola: « lavoratori » con: « dipendenti » al quarto e all'ottavo rigo dello articolo 1.

VI LEGISLATURA

LXVII SEDUTA

13 MARZO 1968

L'emendamento si intende riferito a tutte le parole « lavoratori » che figurano nell'articolo 1.

Dichiaro aperta la discussione. Il parere della Commissione sull'emendamento?

D'ACQUISTO, Presidente della Commissione. La Commissione è favorevole.

Io sono fra i firmatari dell'emendamento che tende ad eliminare ogni ragione di equivoco; infatti la parola « lavoratori » secondo qualcuno potrebbe legittimare il timore che tra i partecipanti ai corsi non si possano includere i dipendenti non operai. Io sono convinto che questo timore non abbia fondamento perchè nel termine « lavoratori » vanno inclusi non soltanto gli operai ma anche gli impiegati. Ad ogni modo per evitare ogni possibilità di equivoco abbiamo presentato questo emendamento che estende a qualsiasi dipendente dell'Elsi, indipendentemente dalla sua mansione, la possibilità di trovare ingresso nei corsi.

PRESIDENTE. Il Governo?

CELI, Assessore alla sanità. Favorevole.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dichiaro chiusa la discussione sull'emendamento e lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*L'Assemblea approva*)

Il Governo sull'articolo 1?

CELI, Assessore alla sanità. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione sullo articolo uno e lo pongo ai voti nel testo risultante dopo l'approvazione dell'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*L'Assemblea approva*)

Si passa all'articolo 2. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 2.

All'onere finanziario dipendente dalla presente legge si fa fronte utilizzando parte dello stanziamento disposto con l'articolo 4 della legge 12 aprile 1967, numero 33.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Comunico che è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo:

— dagli onorevoli Muccioli, La Porta, Ioccolano, Rossitto e D'Acquisto:

sostituire le parole: « utilizzando parte dello stanziamento disposto con l'articolo 4 della legge 12 aprile 1967, numero 33 », con le altre: « prelevando la somma occorrente per complessive lire 150 milioni dal capitolo 20911 del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario in corso ».

Dichiaro aperta la discussione sull'emendamento.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, abbiamo proposto col nostro emendamento di prelevare la somma dall'articolo 20911 del corrente esercizio finanziario perchè le disponibilità dell'articolo 4 della legge 12 aprile 1967, numero 33, non sono sufficienti a coprire l'onere finanziario dipendente dalla presente legge.

Ci sorge il dubbio però, dato che l'esercizio provvisorio del bilancio è scaduto, che la legge possa essere impugnata dal Commissario dello Stato. Pregherei pertanto il Presidente della Regione di voler chiarire questo dubbio; nel caso che questo dovesse permanere, sarei disposto a ritirare l'emendamento. Eventualmente in sede di bilancio potremo integrare i fondi della legge numero 33.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Io concordo con l'emendamento sottolineando che, ancora una volta, il bilancio regionale deve affrontare un onere tanto pesante, 150 milioni, per far fronte ad una situazione grave qual è quella del licenziamento dei lavoratori dell'Elsi.

Nella relazione dei colleghi proponenti si dicono alcune belle cose; si dice che siamo in attesa di tutta una serie di provvedimenti nel settore elettronico per la Sicilia e quindi per Palermo. Quando verranno questi provvedimenti?

Oggi, ci troviamo in un'assurda situazione: mentre il Presidente della Regione annuncia che affoghiamo nei miliardi, il Governo nazionale annuncia la svolta verso il Mezzogiorno e da inizio agli incontri triangolari per gli investimenti pubblici nel Mezzogiorno. Nel quadro di questo grande piano propagandistico, la realtà in Sicilia è un'altra: l'Elettronica sicula è in via di smobilitazione. Sono avvenuti i primi licenziamenti e noi abbiamo tamponato con i corsi di qualificazione; a distanza di alcuni mesi si annunciano nuovi licenziamenti e noi riproponiamo i corsi di qualificazione.

Onorevoli colleghi, di fronte a questo spaventoso dramma sociale, che si è determinato in una città come Palermo, siamo del tutto favorevoli anche a provvedimenti straordinari come questo...

SALLICANO. Vorrei ricordarle però che questo criterio si deve estendere a tutta la Sicilia...

LA TORRE. Si, quando arriveremo a questo punto dovremo bruciare anche i tavoli di questa Assemblea per trasformarli in legna da ardere per fare riscaldare i disoccupati durante l'inverno. A questo ci ridurremo continuando di questo passo.

Dicevo che siamo favorevoli a provvedimenti straordinari, ma non vorremmo che questo metodo venisse interpretato come la panacea di tutti i mali.

Il Governo invece di fare dichiarazioni assurde, come quelle fatte dal Presidente della Regione nella sede di una sezione del suo partito, quando ha detto che affoghiamo nei miliardi, o come le chiacchiere del Ministro Colombo sulla contrattazione programmata verso il Mezzogiorno, ci dica chiaramente — e questo dovrebbe fare il Presidente della

Regione — come intende risolvere questo grave problema.

Signor Presidente, prima del voto definitivo su questa legge con la quale spendiamo 150 milioni per impedire che centinaia di operai siano mandati a casa senza salario, io penso che contestualmente dovremmo sapere, non certo con espressioni generiche come quelle della relazione, a che punto sono le trattative col Governo centrale e con gli enti di Stato a proposito della ubicazione del settore elettronico a Palermo e in Sicilia.

Questa mi pare che sia l'esigenza che fra l'altro noi non portiamo qui arbitrariamente. Riteniamo che questa nostra posizione interpreti i sentimenti degli stessi operai che ben sanno che il provvedimento che ci proponiamo di approvare è un palliativo della durata di 75 giorni e che, trascorso questo termine, il problema si riproporrà come prima.

Dobbiamo sapere quali prospettive abbiamo, ma concrete, reali, per questo settore.

PRESIDENTE. La Commissione sull'emendamento?

D'ACQUISTO, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

CELI, Assessore alla sanità. Onorevole Presidente, l'emendamento incontrò notevoli difficoltà perché, come è noto, non esiste un bilancio, e quindi ogni riferimento al bilancio cadrebbe nel vuoto.

Il Governo sta curando degli accertamenti relativi alle disponibilità esistenti sull'articolo 4 della legge 12 aprile 1967, numero 33. Ove vi fossero delle disponibilità finanziarie, l'articolo 2 potrebbe restare nella formulazione originale, salvo a prevedere una integrazione, per eventuali maggiori occorrenze, da effettuarsi con la legge del bilancio. Sarebbe interessante, su questo, sentire il parere del Presidente della Commissione di finanza.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, le osservazioni dell'onorevole Celi mi convincono pienamente; pertanto dichiaro di ritirare l'emem-

VI LEGISLATURA

LXVII SEDUTA

13 MARZO 1968

damento e propongo che si ritorni al testo originario, aggiungendo però un emendamento, che intendo presentare: « Ad eventuali maggiori occorrenze si provvederà con legge ordinaria di bilancio ».

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento.

D'ACQUISTO, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO, Presidente della Commissione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge, così come l'altro che riguarda il Crias, viene in Aula per la scadenza dei termini previsti dall'articolo 67. La Commissione industria ha voluto applicare questo articolo, che molte volte è rimasto disatteso, proprio per accelerare l'esame di questi disegni di legge che altrimenti sarebbero rimasti accantonati. Naturalmente, questa procedura ha come conseguenza, un mancato approfondimento della parte finanziaria. Ritengo necessario, pertanto, una breve sospensiva per chiarire questa materia, in quanto anche l'emendamento che intende proporre il collega Muccioli mi pare che possa offrire il fianco ad alcuni pericoli. Non so, per esempio, se la somma prevista nel primo emendamento dell'onorevole Muccioli, sia sufficiente per le esigenze del presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Muccioli, è d'accordo sulla richiesta di sospensiva?

MUCCIOLI. Vorrei sentire il parere dello onorevole Fasino Presidente della Commissione di finanza, comunque sono d'accordo per una breve sospensione della discussione.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, resta stabilito che la discussione del disegno di legge numero 37 è sospesa e sarà ripresa dopo che l'Assemblea avrà proceduto alla votazione finale dei disegni di legge iscritti al punto quinto dell'ordine del giorno.

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Abolizione delle cariche di Assessore supplente nelle Giunte comunali e provinciali » (93).

PRESIDENTE. Si passa al punto quinto dell'ordine del giorno: « Votazione finale dei disegni di legge numeri 93, 54 e 110/123 ».

Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge n. 93: « Abolizione delle cariche di Assessore supplente nelle Giunte comunali e provinciali ».

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato Cagnes.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Cagnes.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Avola, Bombonati, Buttafuoco, Cagnes, Canepa, Carbone, Carollo, Celi, Colajanni, Coniglio, D'Acquisto, D'Alia, Dato, De Pasquale, Di Martino, Fasino, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giummarra, Grammatico, Grillo, Iocolano, La Duca, La Torre, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Mannino, Marilli, Marino Giovanni, Mattarella, Mazzaglia, Mongiovì, Muccioli, Natoli, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Rizzo, Russo Giuseppe, Russo Michele, Sallucciano, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Scaturro, Seminara, Tomaselli, Traina, Trinacriano.

E' in congedo l'onorevole Recupero.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . . 55

Hanno risposto sì . . . 55

(L'Assemblea approva).

**Presidenza del Presidente
LANZA**

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Aggregazione al comune di San Cataldo di ettari 102.99.05 del territorio del comune di Caltanissetta » (54).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge numero 54: « Aggregazione al comune di San Cataldo di ettari 102.99.05 del territorio del comune di Caltanissetta ».

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato onorevole Cardillo.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Cardillo.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Avola, Bombonati, Cagnes, Canepa, Carbone, Celi, Colajanni, Coniglio, D'Acquisto, D'Alia, Dato, De Pasquale, Di Martino, Fasino, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giummarra, Grillo, Iocolano, La Duca, Lanza, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Mannino, Marilli, Marino Giovanni, Mattarella, Mazzaglia, Mongiovì, Muccioli, Natoli, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Rizzo, Russo Giuseppe, Russo Michele, Sallicano, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Scaturro, Tomaselli, Traina, Trincanato.

E' in congedo l'onorevole Recupero.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . . 52

Hanno risposto sì . . . 52

(L'Assemblea approva)

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la votazione finale del disegno di legge numero 110-123, è rinviata.

In attesa che possa essere ripresa la discussione del disegno di legge numero 37 si potrebbe procedere, per utilizzare il tempo disponibile, alla elezione di un componente effettivo e di tre supplenti della Sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale della Sicilia.

LENTINI. Onorevole Presidente, propongo che questo argomento venga esaminato nella seduta di domani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la proposta dell'onorevole Lentini mi sembra opportuna, anche perchè ci consentirà di accettare tutti gli elementi giuridici necessari.

Se non sorgono osservazioni, resta così stabilito.

**Presidenza del Vice Presidente
GIUMMARRA**

Riprende la discussione del disegno di legge: « Estensione ai dipendenti della Raytheon Elsi di Palermo dei corsi di qualificazione previsti dalla legge 12 aprile 1967, n. 33 » (37).

PRESIDENTE. Si riprende la discussione dell'articolo 2 del disegno di legge: « Estensione ai dipendenti della Raytheon - Elsi di Palermo dei corsi di qualificazione previsti dalla legge 12 aprile 1967, numero 33 ». (37)

Comunico che gli onorevoli Fasino, Trinaciano, Iocolano, Mattarella e Muccioli hanno presentato i seguenti emendamenti:

— « Articolo 1 bis. — Il precedente articolo 1 sostituisce il primo ed il secondo comma dell'articolo 2 della legge 12 aprile 1967, numero 33 »;

— all'articolo 2, sopprimere le parole: « parte del ».

Dichiaro aperta la discussione sull'emendamento aggiuntivo. La Commissione?

D'ACQUISTO, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

CELI, Assessore alla Sanità. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento, articolo 1 bis.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*L'Assemblea approva*)

Si passa all'emendamento all'articolo 2. La Commissione?

D'ACQUISTO, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

CELI, Assessore alla sanità. Favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione sullo emendamento all'articolo 2, e lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*L'Assemblea approva*)

Poichè nessun altro chiede di parlare sull'articolo 2, dichiaro chiusa la discussione e lo pongo ai voti nel testo risultante dopo l'approvazione dell'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*L'Assemblea approva*)

Si passa all'articolo 3. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, Segretario:

« Art. 3.

La presente legge verrà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. E' aperta la discussione.

Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*L'Assemblea approva*)

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge n. 37 « Estensione ai dipendenti della Raytheon-Elsi di Palermo dei corsi di qualificazione previsti dalla legge 12 aprile 1967, n. 33 ».

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato onorevole Carfi.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Avola, Buttafuoco, Cagnes, Canepa, Carbone, Carollo, Celi, Colajanni, Coniglio, D'Acquisto, D'Alia, Dato, De Pasquale, Di Martino, Fasino, Fusco, Giacalone Diego, Giubilato, Giummarra, Grillo, Iocolano, La Duca, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Mannino, Marilli, Marino Giovannoni, Mattarella, Mongiovi, Muccioli, Natoli, Nicoletti, Nigro, Ojeni, Parisi, Rizzo, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Santalco, Sardo, Scalorino, Seminara, Traina.

E' in congedo: l'onorevole Recupero.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . . 46
Hanno risposto sì . . . 46

(*L'Assemblea approva*)

VI LEGISLATURA

LXVII SEDUTA

13 MARZO 1968

Onorevoli colleghi, in attesa che in sede di conferenza di capigruppo venga raggiunto un accordo sulla inclusione di alcuni disegni di legge nell'ordine del giorno della seduta di domani, sospendo la seduta per un quarto d'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 20,25, è ripresa alle ore 20,35.*)

La seduta è ripresa.

Avverto che domani alle ore 17,00 sarà tenuta una conferenza dei capigruppo, con la partecipazione del Presidente della Regione.

Onorevoli colleghi, data l'ora tarda la seduta è rinviata a domani, giovedì 14 marzo 1968, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Richiesta di procedura d'urgenza, con relazione orale, per il disegno di legge: « Norme per la bonifica della finanza della Regione mediante la regolarizzazione dei capitoli di spesa alla stregua dei precetti costituzionali e mediante la soppressione delle spese per compiti che entrano nei doveri istituzionali dei ministeri » (213).

III — Discussione della mozione numero 19: « Provvedimenti per risolvere la crisi economica e sociale della Sicilia ».

IV — Votazione finale del disegno di legge: « Disposizioni riguardanti la concessione di mutui alle cooperative edilizie e la alienazione degli immobili » (110-123/A).

V — Eventuale proroga, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 del Regolamento interno, del termine già scaduto per la presentazione delle relazioni su disegni di legge trasmessi alle Commissioni legislative.

VI — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Rettifica del testo dell'articolo 1 della legge regionale 12 aprile 1967, numero 35, che detta provvedimenti per agevolare le costruzioni edilizie » (104/A);

2) « Provvedimenti relativi al trasporto di cose sui veicoli a motore e sui rimorchi » (8/A);

3) « Integrazione del fondo concorso interessi della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) » (87/A);

4) « Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia » (199/A).

VII — Elezione di un componente effettivo e di tre supplenti della Sezione del Tribunale amministrativo per il contentioso elettorale della Sicilia.

La seduta è tolta alle ore 20,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo